



Alcuni appuntamenti del Festival biblico
Venerdì 22 maggio

▶ dalle 18 alle 19.15 alla libreria San Paolo-Gregoriana, la conversazione "Nutrire il pianeta? Per una alimentazione giusta, sostenibile, conviviale", a cura della fondazione Lanza;

▶ dalle 20.45 alle 22.30 allo Studio teologico del Santo la *lectio magistralis* "L'uomo non vive soltanto di pane. La parola di Dio nutrimento del popolo credente", con Gianni Cappelletto, Marcello Milani e Carlo Broccardo.

Sabato 23 maggio

▶ dalle 10.30-12.30 nella sala Anziani del municipio di Padova, la conversazione "Videogiocando con il nuovo e antico testamento", seminario sulle app a tema biblico per bambini.

Lunedì 25 maggio

▶ dalle 18 alle 19.30 allo Studio teologico del Santo, il convegno internazionale "Annunciare la Parola nel 2015, Prospettive di sette esperti di Bibbia, web e comunicazione.

Altri appuntamenti

Domenica 7 giugno

▶ Pellegrinaggio alla Sindone e sui luoghi di san Giovanni Bosco.

Giovedì 18 giugno

▶ dalle 16 alle 18.30 al Barbarigo, incontro dei referenti zonali.

LA VOCE DEGLI STUDENTI Alcune proposte a partire dal disegno di legge oggi in discussione a Montecitorio Alternanza scuola-lavoro anche nei licei. E all'estero

▶ **Come Movimento studenti** di Azione cattolica (Msac), in collaborazione con il Forum delle associazioni studentesche, abbiamo trattato il tema dell'alternanza scuola lavoro all'interno del disegno di legge "La Buona scuola" proposto dal governo Renzi e approvato a Montecitorio lo scorso aprile per l'avvio della discussione parlamentare.

Fin da ottobre 2014 le associazioni studentesche hanno approfondito e analizzato accuratamente ogni punto del rapporto, proponendo nuove soluzioni di miglioramento. Il Msac, inoltre, ha richiesto al senato che si facciano gli sforzi per «capire come rafforzare il rapporto tra scuola e impresa, affinché la scuola possa formare cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro».

Ovviamente percorsi di alternanza scuola-lavoro risultano necessari per una scuola spinta a dare opportunità lavorative e formative a noi studenti. Riteniamo, però, altrettanto necessaria l'adozione

di uno "Statuto delle studentesse e degli studenti in stage" perché siano stabiliti garanzie e diritti per ogni ragazzo in azienda. Auspichiamo che esso possa essere integrato allo "Statuto delle studentesse e degli studenti", affinché la formazione prevista dall'alternanza scuola-lavoro sia realmente equiparata alla formazione in classe e anche nei diritti e nei doveri degli studenti.

Lo stage come momento formativo centrale che va garantito su tutto il territorio nazionale senza disparità.

Necessario anche uno statuto che regoli la vita dello studente in tirocinio

Siamo in accordo con la proposta del ddl di estendere l'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro a 400 ore negli ultimi tre anni degli istituti tecnici e professionali. Ma proprio perché queste esperienze non sono volte a un pre-inserimento al lavoro, ma piuttosto sono momenti utili e formativi per i ragazzi, è importante introdurre almeno 200 ore di alternanza anche nel triennio dei licei. Gli studenti, infatti, devono essere consapevoli di ciò che richiede l'ambiente lavorativo, così differente da quello scolastico, giungendo a una maggiore presa di coscienza delle proprie attitudini e capacità, approdando a possibili percorsi lavorativi

nei luoghi in cui si è vissuto lo stage.

Perché insistere tanto su queste tematiche? Non dimentichiamoci che la scuola italiana, fondata sulla conoscenza, deve aiutare l'individuo a «formarsi e realizzarsi in una vita piena e realizzata anche dal punto di vita professionale» esattamente nello spirito della nostra repubblica che la costituzione identifica fin dal primo articolo come fondata sul lavoro.

L'alternanza deve essere garantita a tutti gli studenti in modo uguale, senza discriminazioni legate al reddito o all'organizzazione dei singoli territori. Vi sarebbero altrimenti, come accade in parte tutt'oggi, aree avanzate, in cui molte aziende accoglierebbero con maggior disponibilità i ragazzi, e aree svantaggiate, dove mancherebbero tali possibilità. A questo riguardo, riteniamo sia necessaria una maggiore organizzazione a livello territoriale.

Infine pensiamo sia interessante estendere il progetto d'alternanza anche all'estero, avendo oltretutto la possibilità di sfruttare i programmi europei come Erasmus plus.

▶ **Chiara Cecchin**

4^a liceo Marchesi-Fusinato, Msac Padova



▶ **Forse finalmente ci siamo** e sembrano crederci perfino studenti e imprenditori. L'alternanza scuola-lavoro "s'ha da fare", parola di ministro, e si farà; anzi, è già, in parte, realtà. Cosa significa?

Che si fa scuola anche "fuori aula" e si impara "sul campo" ciò che si è studiato sui libri. Davvero «si sta sgretolando il muro divisorio tra scuola e lavoro» come aveva anticipato il buon Renzi, in modo un po' trionfalistico, qualche settimana fa? Frase a effetto o seria prospettiva di cambiamento "culturale"? Sta davvero venendo meno il "sacrosanto" e secolare principio secondo cui "prima si studia e

poi si cerca lavoro"?

Mah! La strada sembra lunga e in salita. Il tracciato però c'è e, pur tra mille dubbi, va percorso con coraggio e fermezza perché rappresenta il naturale complemento dell'intero sistema educativo e formativo italiano. Che, come si sa, si articola in scuola dell'infanzia, in un primo ciclo e in un secondo ciclo di scuola superiore. Quest'ultimo poi si esplicita in sistema dell'istruzione con frequenza quinquennale e in sistema della formazione professionale con frequenza triennale.

Oggi, mentre l'obbligo dell'istruzione si assolve

I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA Dalla legge 9 del 1999 Scuola-lavoro? Se ne parla da 16 anni

con il biennio superiore, e comunque al compimento dei 16 anni, si assolve il cosiddetto obbligo formativo al compimento dei 18 anni e-o, e qui sta la grande novità, con il compimento dei 16 anni se:

- ▶ come studente si partecipa all'alternanza scuola-lavoro o agli stage organizzati dalla scuola,
- ▶ come lavoratore mediante l'apprendistato.

Si tratta di una novità che, a ben guardare, non è una vera novità.

Basti riandare alla legge 9 del 1999 (obbligo di istruzione dai 14 ai 15 anni), alla legge 144 dello stesso anno (obbligo formativo fino ai 18 anni), alla legge 53 del 2003 (diritto anziché obbligo di frequenza) e solo a questo punto al disegno di legge "La Buona scuola" che detta l'articolazione dell'intero percorso utile per assolvere l'obbligo formativo. Quest'ultimo si realizza anzitutto attraverso l'alternanza scuola-lavoro che chiama in causa, tramite convenzione, i tre soggetti principali:

- ▶ la scuola, che deve garantire coerenza al piano dell'offerta formativa, individuare l'ambito lavorativo, precisare tempi e modi realizzativi nonché i responsabili del progetto;
- ▶ lo studente, che deve svolgere con «passione» le attività previste, seguire le indicazioni del tutor scolastico, osservare regole e riservatezza;
- ▶ l'imprenditore, che deve facilitare l'accesso e l'operatività dello studente in azienda sotto la guida di un tutor aziendale che fa da garante.

C'è una seconda modalità di assolvimento dell'obbligo formativo ed è quella dello stage per cui uno studente, compiuti i 16 anni, può integrare le sue competenze scolastiche con stage orientativi per il proprio futuro professionale e-o con stage formativi per dare concretezza al suo bagaglio culturale "sul campo". In Veneto è possibile al terzo e quarto anno durante l'estate e può anche essere sostenuto da borse di studio.

Infine, come terza via, c'è l'apprendistato che, sempre al sedicesimo anno d'età, offre allo studente la possibilità di assolvere l'obbligo formativo alternando formazione teorica e attività lavorativa in base a una contrattazione regolata da una normativa specifica. In pratica si tratta di frequentare 240 ore medie annue comprendenti attività cognitive teoriche e competenze pratiche in azienda, disciplinate tramite convenzione e la collaborazione tra vari enti, dalla regione alla scuola, dall'Asl alle aziende private.

Ovvio precisare che tutti i periodi di alternanza, di stage, di apprendistato sono regolarmente valutati e certificati, e valgono come crediti ai fini dell'ammissione all'esame di stato.

Davvero un'innovazione importante e decisiva per le nuove generazioni. A proposito... è davvero già realtà o è solo l'ennesimo "progetto" renziano? Qualcuno se lo sta proprio chiedendo.

▶ **Francesco Montemaggiore**